UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

STRUMENTI
per la
Programmazione Inclusiva

-Pedagogia Speciale-

TESTO: D. Milito, **Processi e strumenti per una didattica inclusiva**, Ed. Anicia, Roma, 2013

Studio guidato del testo a cura del Prof. Mario Malizia
cultore della materia

Anno Accademico 2014-2015

STRUMENTI
per la Programmazione inclusiva

elaborati dal Collegio dei Docenti

- Carta dei Servizi
- P. O. F.
- Programmazione Educativa annuale
- Piano Attività Scolastiche e Integrative

elaborati dagli Organismi Specifici

- Diagnosi Funzionale
- Profilo Dinamico Funzionale
- Piano Educativo Personalizzato
- Piano Annuale Inclusività
- Piano Didattico Personalizzato
- (Pi.De.R) Piano di Decondizionamento e Recupero

elaborati dai Singoli Docenti

- Scheda Raccordo Operativo
- Materiali Didattici
- Prove Differenziate
- Griglie Rilevazione
- REGISTRO di SEZIONE (Scuola Infanzia)
- REGISTRO-GIORNALE dell'Insegnante Specializzato

STRUMENTI
per la Programmazione inclusiva

Riferimenti: Domenico Milito, **Processi e strumenti per una didattica inclusiva**, Ed. Anicia, Roma, 2013

elaborati dal Collegio dei Docenti

- **Carta dei Servizi** → *Pag. 177*
- **P. O. F.** → *Pag. 178*
- **Programmazione Educativa annuale** → *Pag. 178*
- **Piano Attività Scolastiche e Integrative** → *Pag. 179*

STRUMENTI
per la Programmazione inclusiva

Riferimenti: Domenico Milito, **Processi e strumenti per una didattica inclusiva**, Ed. Anicia, Roma, 2013

elaborati dagli Organismi Specifici

- **Diagnosi Funzionale** → *Pag. 180*
- **Profilo Dinamico Funzionale** → *Pag. 180*
- **Piano Educativo Personalizzato** → *Pag. 181*
- **Piano AnnualeInclusività** → *Pag. 181*
- **Piano Didattico Personalizzato** → *Pag. 183*
- **(Pi.De.R) Piano di Decondizionamento e Recupero** → *Pag. 187*

STRUMENTI
per la Programmazione inclusiva

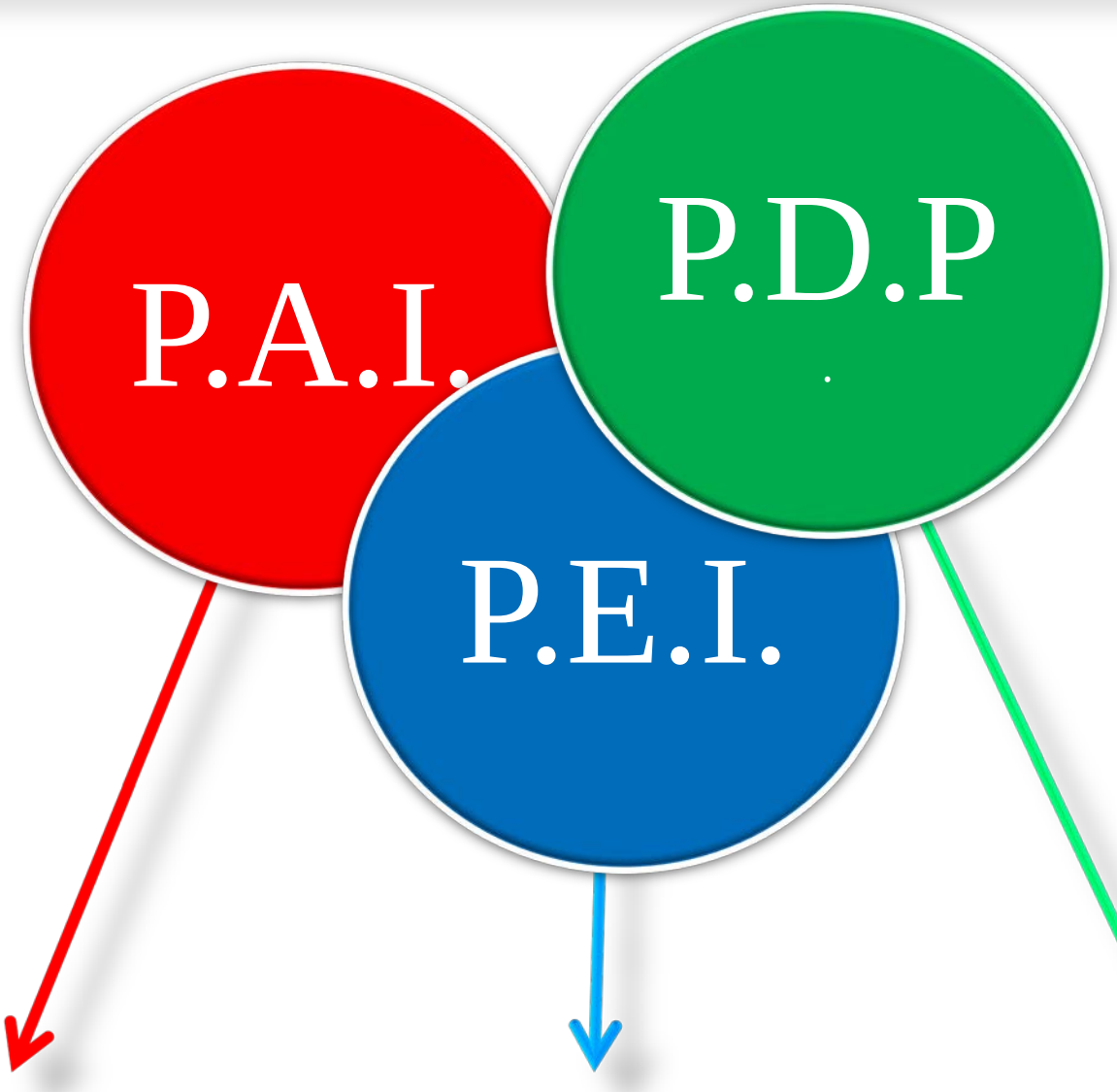
Riferimenti: Domenico Milito, **Processi e strumenti per una didattica inclusiva**, Ed. Anicia, Roma, 2013

elaborati dai Singoli Docenti (singolarmente o in gruppo)

- Scheda Raccordo Operativo
- Materiali Didattici
- Prove Differenziate
- Griglie Rilevazione
- REGISTRO di SEZIONE (Scuola Infanzia)
- REGISTRO-GIORNALE dell'Insegnante Specializzato

Pag. 189

STRUMENTI



Piano Annuale per l'Inclusività

Piano Educativo Individualizzato

Piano Didattico Personalizzato

P. A. I.
(Piano Annuale per l'Inclusività)

NORMATIVA

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013

- Indicazioni sul Piano Annuale per l'Inclusività

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

- Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

C.M. n.8 del 2013 prot.561

- Indicazioni operative per la D.M. del 27 dicembre 2012

IL P.A.I. CHI LO FA?

La normativa (***Direttiva MIUR 27.12.2012 – C.M. n. 8/13***) prevede come strumento programmatorio la formulazione del **PAI** che deve essere **predisposto dal GLI** (**G**ruppo di **L**avoro per l'**I**nclusione che comprende al suo interno il vecchio GLHI) e deve essere **approvato dal Collegio dei docenti**.

NOTA

La scuola ha, quindi, l'onere di proporre il Piano Annuale per l'Inclusività, relazionando proprio sul processo di inclusività agito, sullo stato dell'arte in merito agli interventi inclusivi attivati in itinere e, ancor di più, ha il dovere di presentare una proiezione globale di miglioramento che essa intende realizzare attivando tutte le specifiche risorse in suo possesso.
Conseguentemente, il PAI è deliberato dal Collegio dei docenti. Il dirigente scolastico ha il compito di individuare le figure strategiche che opereranno all'interno del GLI (Gruppo di lavoro per inclusione), sia per l'individuazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, sia per tutto quanto possa rivelarsi utile ed *inclusivo* per la scuola. Non v'è dubbio che in questa prospettiva più ampia, il PAI allarghi la cerchia dell'integrazione tradizionale, compiuta dalla singola istituzione scolastica, verso un orizzonte più inclusivo, rinviando, prima di tutto, ad un'analisi dell'effettiva inclusività della scuola. Più volte è stato, infatti, detto che il termine integrazione ha una valenza più statica, al contrario dell'inclusione che avrebbe "in corpore" una dinamicità sempre in progressione e cangiante, anche in relazione ai contesti scolastici e alle diverse situazioni emerse.

IL P.A.I. OBIETTIVI

- **individuare** gli aspetti di forza e di debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola;
- **predisporre** un piano delle risorse da offrire e richiedere a soggetti pubblici e del privato sociale per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni con particolare attenzione a quelli con diversi Bisogni ducativi Speciali;.

il PAI è parte integrante del POF di cui è, quindi, premessa.
Per questo la C.M. n. 8/2013 ha previsto che debba essere approvato annualmente entro Giugno.

NOTA

Il PAI non è un documento dissociato dal POF, anzi è parte integrate di esso e il Collegio dei docenti, attraverso il POF, non potrà fare a meno di chiarire che il processo di inclusione è esso stesso insito in quella visione antropologica di riferimento che la comunità educante ha scelto come cardine essenziale dell'azione didattico-educativa. Non è, quindi ragionevole, pensare solo ad un PAI allegato al POF come mero adempimento; al contrario esso dovrebbe svilupparsi come natura sottostante ad ogni azione, emergendo da tutte le iniziative intraprese. Alla base del PAI, il concetto inclusivo da prediligere è quello di ***Education for all***, eliminando ogni automatismo tendente a relegare i soggetti con bisogni educativi speciali entro uno specifico ambito.
Ciascuno ha bisogno di essere incluso. L'inclusività è un processo di emergenza, pieno di contingenze che guidano quotidianamente il "fare inclusivo" della scuola.

Nota Ministeriale

prot.1551 del 27 giugno 2013

Oggetto: Piano Annuale per l'Inclusività
Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013

Come noto, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 prevede che il Gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso […].

Nota Ministeriale

prot.1551 del 27 giugno 2013

Con la presente nota si ritiene opportuno ribadire - come chiarito nel corso della Conferenza di Servizio tenutasi a Montecatini dal 7 al 9 giugno scorsi - che scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante.

Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un **contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".**

Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013

In questa ottica di sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola – nel rispetto delle prerogative dell'autonomia scolastica - il P.A.I. non va dunque interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.O.F. (in questo caso più che di un "piano per l'inclusione" si tratterebbe di un "piano per gli inclusi").

Il P.A.I. non è quindi un "documento" per chi ha bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013

Tali complessi e delicati passaggi – proprio affinché l'elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica – richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello – è bene ricordarlo – è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo.

In tal senso occorrerà - sia a livello di Amministrazione centrale che periferica – proseguire nel percorso di accompagnamento già avviato, teso a promuovere specifiche azioni di formazione, informazione e supporto per aiutare le istituzioni scolastiche a cimentarsi in questa nuova sfida, valorizzando le esperienze delle scuole che già adesso hanno saputo organizzarsi rispettando le scadenze indicate nella CM 8/13, affinché il P.A.I. possa entrare, in modo regolare, convinto ed efficace nella prassi organizzativa delle nostre scuole come strumento per promuovere la vera inclusione.

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013

A tal fine, per questa prima fase di attuazione, tenuto conto del sovrapporsi di vari adempimenti collegati con la chiusura del corrente anno scolastico, ciascun Ufficio Scolastico Regionale, nell'ambito della propria discrezionalità e sulla scorta delle esigenze emergenti nel proprio territorio di competenza, definirà tempi e modi per la restituzione dei P.A.I. da parte delle Istituzioni scolastiche, tenuto conto che, per le caratteristiche di complessità introdotte dalla Direttiva del 27 dicembre 2012, il prossimo anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative. Resta fermo che il P.A.I. non sostituisce le richieste di organico di sostegno delle scuole, che dovranno avvenire secondo le modalità definite da ciascun Ambito Territoriale. È inoltre intenzione della scrivente procedere a una raccolta delle migliori pratiche in ordine alla definizione dei Piani in parola. A tal fine si richiede la collaborazione delle SS.LL. affinché censiscano le proposte di P.A.I. realizzate nel loro territorio e trasmettendo copia delle rilevazioni, unitamente ad una selezione delle buone pratiche, alla Direzione Generale per lo Studente, agli indirizzi: dgstudente.direttoregenerale@istruzione.it e raffaele.ciambrone@istruzione.it. Tale raccolta costituirà uno strumento utile di riflessione e condivisione per le singole realtà scolastiche. Confidando nella sensibilità e nell'attenzione degli uffici dell'Amministrazione, si resta a disposizione per qualunque ulteriore chiarimento e si ringrazia per la consueta fattiva collaborazione.

Il Capo Dipartimento - f.to Lucrezia Stellacci

P. D. P.
(Piano Didattico Personalizzato)

NORMATIVA

La legge nazionale n. 170 dell'8 ottobre 2010

- Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

DM 12 luglio 2011 – Linee guida

- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

C.M. n.8 del 2013 prot.561

- PDP esteso a tutti i B.E.S.

IL P.D.P. CHI LO FA?

La suddetta normativa di riferimento non prevede l'affiancamento di un docente di sostegno, trattandosi di studenti normodotati in quanto a intelligenza, ma **il Consiglio di Classe,** studiato il singolo caso, dovrà **redigere un PDP (Piano Didattico Personalizzato)** e accordare (**nello specifico per i DSA**) l'utilizzo di ***strumenti compensativi*** (computer portatile personale, registratore, calcolatrice e formule matematiche sempre a disposizione, anche durante i test), nonché consentire ***misure dispensative*** (lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, presa di appunti, studio mnemonico di tabelline e formule matematiche).

Con l'utilizzo di metodologie di studio alternative (ad esempio mappe mentali e concettuali) e l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche sarà possibile anche a questi studenti di completare con successo il loro percorso scolastico anche universitario.

C.M. n. 8/2013 – prot. 561

"Il ***Piano Didattico Personalizzato*** non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA; esso è lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere ***progettazioni didattico-educative*** calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), ***strumenti programmatic***i utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale. (…)

È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con ***Bisogni Educativi Speciali*** sia deliberata in Consiglio di classe - ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti - dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia".

IL P.D.P. OBIETTIVI

- Assicurare il ***diritto formativo***
- Favorire la ***Corresponsabilità del team*** docente sulla ***presa in carico dell'alunno***
- Prevedere un ***percorso unitario*** tra Sanità, Scuola e Famiglia.

P. E. I.
(Piano Educativo Individualizzato)

NORMATIVA

Legge n. 517 del 1977

- art. 2 e 7 - "...devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli Enti locali preposti, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal Consiglio scolastico distrettuale".

legge n. 104 del 1992.

- artt. 12, 13,14, 15, 16 e 17

nota del 4 agosto 2009 - Prot.n. 4274

- Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

IL P.E.I. CHI LO FA

Il **P.E.I.** è redatto congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

Tempi : si definisce entro il secondo mese dell'anno scolastico; si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale, con verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà.

IL P.E.I.

NOTA

Se il bambino al momento dell'ingresso nella scuola, viene segnalato dalla famiglia come soggetto con handicap e necessita di interventi di sostegno, i genitori devono produrre le documentazioni mediche già acquisite, convalidate dal Servizio sanitario nazionale.

Se le difficoltà del bambino vengono individuate ed evidenziate dai docenti, la scuola è impegnata a prendere contatto con i genitori per acquisire informazioni ed eventuali certificazioni, sottoponendo poi il caso alla valutazione del servizio sanitario nazionale.

Le particolari difficoltà dell'allievo vanno in ogni caso sintetizzate dalla ASL di competenza in un "profilo-diagnosi" (coperto dal segreto professionale) e progressivamente aggiornato ad ogni variazione della situazione e puntualizzato nel momento del passaggio da un ordine di scuola all'altro.

Gli operatori scolastici e gli operatori dei servizi territoriali di cui sopra, interessando i genitori di ciascun bambino, definiscono insieme un programma da attuare in un tempo determinato (mese, trimestre, anno scolastico); collegano e integrano nel "Piano educativo individualizzato" gli interventi: didattici, educativi, terapeutici, riabilitativi (scolastici ed extrascolastici).

Vanno stabiliti i tempi e i modi delle verifiche, e concordate le modalità relative alla redazione, utilizzazione e conservazione della documentazione a cui fare congiunto, ricorrente riferimento.

IL P.E.I. OBIETTIVI

Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche*.

Nella definizione del P.E.I., i soggetti coinvolti nella sua elaborazione, propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla **diagnosi funzionale** e dal **profilo dinamico funzionale**, gli ***interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap.***

Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.

NOTA

- * lettera a), comma 1, dell'art. 13 della legge n. 104 del 1992.

Durante il primo periodo di frequenza scolastica l'alunno viene osservato dagli insegnanti e dagli operatori socio-sanitari che si propongono di valutare: gli aspetti generali, i livelli di capacità, i livelli di apprendimento, le abilità pratiche e operative.

In merito si potrà ricorrere all'uso di strumento di osservazione come: griglie, schede, guide, ecc., tenendo conto del fatto che la valutazione approfondita risulta premessa necessaria per la definizione del piano educativo individualizzato.

Il gruppo di lavoro procede quindi a registrare i dati acquisiti. In modo sintetico si individuano ed indicano gli obiettivi per ciascuno... l'interazione tra i docenti, il materiale didattico, i luoghi e i tempi di azione.

Gli operatori socio-sanitari definiscono, in corrispondenza: gli interventi terapeutico-riabilitativi, le assistenze e i luoghi di azione

Il gruppo si riunisce in date prestabilite (mensili, trimestrali ecc.), prende atto del programma svolto, delle verifiche attuate dai vari operatori: esprime una valutazione complessiva, riformula il programma per obiettivi.

I collegi dei docenti, i Consigli di classe e di interclasse partecipano, secondo competenza, alla definizione del piano educativo individualizzato.